

CRISTO E' LA RISPOSTA II

Un segno
di speranza
in un luogo
difficile...

...le Vele di
Scampia

Lettera



Cari fratelli,

prima di ogni altra cosa desidero ringraziare ognuno di voi che ci ha sostenuto in questo tempo difficile in cui le nostre tende sono state sequestrate a Scampia (NA) proprio all'inizio di una campagna evangelistica pianificata insieme ai credenti di questo quartiere. Abbiamo ricevuto sostegno in preghiera e incoraggiamento da parte di tanti credenti, anche dall'estero. Alcuni esprimevano stupore per questo provvedimento severo preso da parte delle autorità nei nostri confronti per un cavillo giuridico del permesso, senza tener conto che ci trovavamo in quei quartieri per diffondere un messaggio di speranza e amore in un contesto di devianza e violenza generalizzata. Anche i giornalisti di Repubblica e del Mattino di Napoli hanno scritto in nostro favore dei buoni articoli evidenziando il ruolo positivo che potevamo svolgere e l'ingiustizia che avevamo subito. Scampia è nota in tutto il mondo per essere una delle zone di traffico di droga più grandi. Lo scrittore Saviano, autore del best seller "Gomorra" afferma che il giro di soldi di questo mercato clandestino sfiora il milione di euro al giorno. Eravamo già stati dieci anni fa con la tenda a Scampia, ma devo dire che le cose sono molto peggiorate. Bisogna venir qui per credere. Sono centinaia le persone che incessantemente arrivano da ogni parte d'Italia, giorno e notte, per acquistare droga. Noi siamo rimasti da un lato bloccati non potendo svolgere riunioni e attività, ma dall'altro Dio ci ha usato come un segno silenzioso eppure eloquente per diffondere un messaggio che un altro mondo è possibile. Abbiamo vissuto questi giorni insieme ai fratelli e sorelle di Scampia. Molti di loro vivono tuttora situazione familiari e sociali terribili. Quanti di loro hanno congiunti in carcere, figli tossicodipendenti, mariti alcolizzati o senza lavoro, eppure ciò che mi ha colpito di più è il coraggio e la forza per affrontare ogni giorno con fiducia in Dio e con speranza in un futuro migliore. A volte ci lamentiamo per delle stupidaggini o diventiamo negativi per un contrattempo e non ci accorgiamo di quante persone vivono in una condizione di precarietà quasi assoluta o nella sofferenza quotidiana, senza prospettive di poter cambiare il proprio destino. Essere qui, tra questa gente, ha rinnovato il mio desiderio di annunciare l'Evangelo, l'unica buona notizia in un mondo di squallore, menzogna, cattiveria e indifferenza. Dopo tanti anni di servizio sulla strada, mi rendo conto che solo il Vangelo può dare quella speranza viva che rende leggero ogni peso e dà la forza di affrontare i mali della vita, sapendo che al nostro fianco cammina qualcuno che ha il potere e il volere di aiutarci e sostenerci fino alla fine. Grazie a Dio, la tenda è libera, per essere ancora strumento di benedizione. Ci sono molti modi certo per predicare il Vangelo, la tenda è solo uno dei tanti, ma per noi è anche un simbolo di quella chiamata che Dio ci ha affidato in Italia e altrove per servirlo con tutto il cuore.

Vittorio Fiorese

NON
2-M
a fotogra
ta inizia la
l suo perc
ra nella st
». Guido C
ia lavorato sp
mato per seg
di un errore:
relazione tra
qualche anno
dimenticato u
tine della pelli
acidi dell'acqua
e perfette. Provo
nabrò un mezzo
Passo successiv
con 40 rullini per r
la ruota del vecch
i bombardati e a
grandi automor
contenitori con
raccolte lungo
pellicole, proced
iltato? Cento im
que qui pubblica
e sale) tornerà p
i d'arte della cit

Il mio pensiero di questi giorni è: devo avere più fede! Altrimenti diventa veramente difficile. Guardare avanti con speranza è l'unica cosa che illumina e colora il mio cammino. Perciò mi accosto con umiltà e devozione a Dio perché lo sento come padre, amico e unica persona su cui posso mettere tutta la mia fiducia. Sento di amarlo in maniera profonda e di mettere la mia vita volta per volta nelle sue mani. Fallo anche tu!

Matilde Fiorese

di Vittorio Fiorese

Predicazione effettuata il 1° maggio in occasione della riapertura dei locali della Chiesa evangelica della Masseria Cardone a Secondigliano

È un privilegio essere insieme a voi in questo luogo dove Dio ha manifestato la sua gloria nei decenni trascorsi e dove anche noi della tenda di Cristo è la Risposta abbiamo visto tante anime accostarsi a Gesù ogni volta che abbiamo messo la tenda alla Masseria Cardone, fin dal 1980.

Per andare avanti, a volte si rende necessario fermarsi e guardare al passato, riconoscendo che lo sviluppo di un albero e di ogni ramo nuovo dipende dalle radici sottostanti. Sappiamo che un popolo che dimentica le proprie radici è destinato a non aver un futuro, come dicono i saggi. Certo c'è anche il rischio, guardando indietro, di cadere nella retorica nostalgica, rifugiandosi in un passato mitico rispetto ad un presente percepito come squallido e insignificante. Questo atteggiamento potrebbe portarci a sacralizzare tradizioni superate, a volte a danno della parola fresca che viene dal cielo. La sfida per tutti noi certo, è nel rinnovare senza rinnegare, sapendo riattualizzare quei principi eterni calandoli nella realtà di oggi e rivestendoli dei linguaggi, modi e metodi comprensibili alle persone del nostro tempo. Il brano che ci aiuterà a capire questi principi si trova in Genesi 35:1-3, qui incontriamo Giacobbe il patriarca che lascia la terra di Paddan Aram dove ha soggiornato per venti anni e ritorna verso i suoi luoghi. Ma vive un momento angoscioso perché i suoi figli lo hanno messo nei guai in un violento regolamento di conti a causa dell'abuso subito da Dina loro sorella, che aveva pure i suoi torti; il rischio era di venire spazzati via dalla reazione delle altre tribù in una spirale di odio e vendetta senza fine. In quella situazione di smarrimento e angoscia Dio parla a Giacobbe e gli dice quello che tante volte dice anche a noi nei momenti di confusione e angoscia: "Sali a Bethel, dimora là e fai un altare al tuo Dio". Giacobbe aveva già udito la voce di Dio, aveva avuto un'esperienza meravigliosa nel deserto di Charran dove vagava senza meta, e Dio gli era apparso venti anni prima rivelandosi come il Dio dei suoi padri.

Erano ormai passati molti anni e quell'esperienza si era affievolita, era venuta meno anche quella riverenza che gli fece dire: "Quanto tremendo è questo luogo, questa è la porta del cielo e la casa di Dio". Il suo comportamento negli anni successivi fu caratterizzato da passionalità, furbizia e anche pragmatismo, il che significa che per raggiungere i suoi obiettivi fu disposto a mettere in secondo piano i principi etici e le convenzioni morali. In questo senso Giacobbe incarna l'agire moderno di molti che sotto la spinta di arrivismo, carriera e successo si muovono con spregiudicatezza pur di raggiungere i propri scopi. Giacobbe riuscì a far crescere il suo gregge in maniera notevole ricorrendo a inganni, un po' di magia agricola ed anche impegnandosi a fondo per se stesso. Ma a volte focalizzare sulla quantità può indebolire la qualità. E le conseguenze si manifestarono nei figli che erano cresciuti esposti a comportamenti equivoci e che subordinavano Dio ai vantaggi personali. Così ritroviamo Dina che cade nella seduzione di ricercare gratificazioni mondane, Ruben che non riesce a controllare le pulsioni sessuali, Simeone e Levi pieni di arroganza, violenza ed auto-giustizia. Questi giovani sono figura della decadenza che si propaga nelle nuove generazioni, quando ci dimentichiamo le radici sane e viviamo nel compromesso e in una religiosità superficiale. Certo ammettiamo che i giovani oggi devono affrontare un mondo molto più complesso e difficile, ma riconosciamo anche che **se le nuove generazioni non sapranno risalire a Betel riedificando l'altare e dimorando in una condizione di autentica comunione con il cielo, difficilmente ci sarà un futuro per la chiesa pentecostale.** Dico questo non per pessimismo o sfiducia nei confronti dei più giovani, ma perché se guardiamo alla storia della chiesa, ci rendiamo conto di quanti movimenti potenti sono diventati dei monumenti sclerotizzati e stagnanti e quanto rapidamente un organismo vivo e vibrante scade ad essere un'organizzazione, dove il carisma è sostituito dal rito e la vocazione cede il posto alla professione fredda e formale. Questa chiesa dove ci troviamo, ci parla di quegli anni duri in cui convertirsi richiedeva una decisione forte e sincera. Non dimentichiamo mai che la chiesa pentecostale italiana è nata nel fuoco della persecuzione ed è cresciuta attecchendo in un contesto dominato da una religione cattolica capace di penetrare ogni ambito politico, culturale e sociale.

A BETHEL

Se consideriamo i padri pentecostali che ci hanno preceduto, possiamo riconoscere che nel loro percorso ci sono caratteristiche e qualità indispensabili anche per noi. La prima, evidenziata dall'indicazione "Sali a Bethel", ci ricorda l'importanza di avere spessore spirituale e un buon deposito di valori e convinzioni dal quale attingere. **Purtroppo viviamo in un'epoca di superficialità dove la forma conta più della sostanza e l'apparenza è tutto. L'enfasi è sull'immagine vincente, sul successo e sul raggiungere gli obiettivi. Tutto è centrato sul breve termine, non importa se poi facciamo perdita a lungo termine.** Questa corsa affannosa verso l'effimero è ben espressa dalla metafora di questa crisi economica che si trascina da tempo e di cui non vediamo ancora la fine e che ha le sue radici in operazioni finanziarie attivate da manager e banchieri senza scrupoli. Per anni si sono emessi titoli cosiddetti tossici o velenosi, che promettevano rendimenti alti per attirare i soldi degli investitori, ma che poggiavano sul vuoto. Quando la speculazione finanziaria non poggia sull'economia reale, prima o poi ci presenta il conto, che può essere molto salato, come in questi giorni in cui interi stati sono sull'orlo della bancarotta. Quello che succede nella società capita a volte anche nella chiesa. Le parole che sento più spesso oggi nei vari seminari, girano intorno alla crescita della chiesa, successo, abilità ministeriale. L'enfasi è nella ricerca di metodi che funzionano anche a scapito della dottrina, e a volte dell'etica. Pur di fare audience e attirare i grandi numeri, a volte si rasenta il grottesco e si rischia di trasformare la casa di Dio in una Babilonia, dove l'intrattenimento prende il posto della devozione e la spettacolarizzazione sostituisce l'adorazione.

Se non recupereremo una spiritualità profonda risalendo a Bethel, se non rinunceremo ai comportamenti equivoci di Paddan Aram, non riusciremo a incidere sulle realtà quotidiane. **Purtroppo dobbiamo riconoscere che rispetto all'esperienza dei nostri padri è in atto un affievolimento del battesimo dello Spirito Santo e anche dell'intensità della comunione personale con Gesù.**

Se le nuove generazioni non sapranno agganciare Bethel varcando la porta celeste, udendo la voce dello Spirito, non riusciranno a mediare la realtà divina ad un mondo che muore, non riusciranno ad essere sale della terra e fuoco purificatore che si esprime anche forgiando caratteri alternativi e controcorrente alla decadenza

attuale generalizzata. Il bisogno principale in Italia, come profeticamente sosteneva Berlinguer negli anni ottanta, è ancora e sempre la questione morale, ormai gravissima per i livelli di corruzione, inganno e squalore morale che ci circonda. Le nuove generazioni dovranno anche imparare a dimorare in Bethel. Non basta partecipare ad una conferenza ogni tanto. A volte vedo il rischio di riproporre quella suddivisione paralizzante clero-laici, dove facilmente si delegano tutte le responsabilità vivendo un cristianesimo accomodante e di routine. Non dimentichiamo che la chiesa pentecostale degli anni 50 in Italia è stata essenzialmente una chiesa di popolo, capace di abbracciare la responsabilità evangelistica con tutto il cuore e con efficacia. In fondo erano solo braccianti e contadini, ma in molte località del Sud Italia c'è stato un vero e proprio risveglio rurale con migliaia di conversioni.

C'era anche una capacità di integrazione e accettazione che si esprimeva in una ricchezza di relazioni che forse oggi abbiamo un po' perso, come ha perso significato la parola fratello, sorella. In Bethel, Dio riconferma Giacobbe nella sua identità e gli dice "Tu non sei Giacobbe ma Israele".

Quanto importante è che al di là dei nostri errori, Dio continua a vederci come figli suoi destinati a venir trasformati dalla sua grazia. E quanto importante è che noi possiamo vederci gli uni e gli altri con gli occhi di Dio. Solo così riusciremo ad amarci, accoglierci e valorizzarci gli uni e gli altri. Lontano da Bethel ci vedremo nelle nostre miserie, perché manca quell'alone di gloria che ci trasfigura. E quanti sono oggi quelli che si allontanano dalla chiesa perché hanno perso il contatto con Bethel, la presenza di Dio. **Diceva a proposito il filosofo Erasmo da Rotterdam, incoraggiato da un collega a lasciare la chiesa a causa degli errori e degli scandali: "Io non lascio la chiesa, anzi tollero le sue miserie in attesa che diventi migliore, perché anche la chiesa mi sopporta in attesa che io diventi migliore".**

E non dimentichiamo anche che in Bethel siamo chiamati a riedificare l'altare ponendo la croce al centro del nostro rapporto con Dio. Non ci sono scorciatoie, tecniche o corsie preferenziali per seguire Gesù, bisogna rinnegare noi stessi, crocifiggendo il nostro io per vivere con umiltà e fede il tempo che ci rimane e che in fondo appartiene a Gesù.

Un'avventura indimenticabile

SHARON JEMIMAH FIORESE

*Sembrava la fine
ma invece
era solo l'inizio
di un mese intenso
in cui il Signore
avrebbe modellato
e benedetto
le nostre vite
e quelle di coloro
che avremmo
incontrato*

Il sole limpido d'Aprile illuminava i paesaggi fioriti e il vecchio furgone bianco sfrecciava sulla grigia strada, carico di aspettative ed entusiasmo. Da meno di un mese avevo concluso il mio percorso universitario e, lasciata Bologna mi lanciavo emozionata in questa nuova fase di vita, finalmente avrei vissuto le campagne evangelistiche con la tenda a tempo pieno, senza esami da preparare ma solo le mie intere energie per l'evangelizzazione. In quel caldo pomeriggio primaverile tra i sedili polverosi del furgone brillavano i nostri giovani sorrisi. Cominciare da Scampia, un luogo di cui tutti noi avevamo sentito parlare e che bene o male credevamo di conoscere, sapendo quanto fosse grande il bisogno, accendeva in noi il desiderio di fare tanto e di vedere risultati gloriosi. Già immaginavamo la tenda piena come sempre avviene dalle parti di Napoli, immaginavamo le evangelizzazioni con la strumentazione sotto palazzoni costernati da volti curiosi sbucare dai balconi... Quante cose ognuno di noi immaginava. Eppure spesso Dio preferisce stravolgere le nostre aspettative, i nostri schemi mentali per mostrare quanto Egli vada al di là dei nostri programmi. Quando durante il montaggio giunsero i vigili a bloccare tutto e sequestrare la tenda, dopo un giorno di duro lavoro alleggerito però dallo spirito allegro e dalla collaborazione, fu un vero shock... Ci sentivamo confusi ed arrabbiati, alcuni di noi non riuscivamo a trattenere le lacrime. Tutte le nostre buone intenzioni e i progetti erano adesso stati derisi e bloccati dalla "legge", nel posto dove illegalità e crimine regnano. A pochi metri lo spaccio proseguiva nell'indifferenza generale e noi, con un ingiusto accanimento venivamo privati della nostra tenda e della possibilità di agire. Sembrava la fine, ed invece era solo l'inizio di un lungo mese intenso in cui il Signore avrebbe modellato e benedetto le nostre vite e quelle di coloro che avremmo incontrato. Adesso, quando chiudendo gli occhi penso a Scampia, sicuramente c'è molta più consapevolezza di quanto grave e drammatica sia la situazione, in un quartiere dove il senso di abbandono da parte dello Stato e di disperazione proliferano, dove quasi ogni famiglia vive situazioni laceranti con figli in carcere o tossicodipendenti o peggio uccisi dalla camorra, dove molti per rientrare nelle proprie case devono avere il permesso dei "pali", un luogo dove già i bambini imparano la legge dell'arroganza e la sopraffazione, incapaci di giocare in semplicità. Eppure, quando adesso penso a Scampia, più di tutto, più

di ogni problema e degrado brillano nella mia mente quei sorrisi, quelle voci, quei volti che in quel lungo periodo abbiamo imparato a conoscere ed amare. Ci sono persone che nei caldi pomeriggi di guardia alla tenda sono state con noi sotto il sole, sempre pronte coi loro gustosi caffè, le fragole e i dolci, che ci hanno aperto il cuore, un cuore pieno di ferite ed esperienze da cui umanamente è impossibile uscire vivi e sani ma che loro hanno superato con la fede traendone un incredibile forza, cuori trasformati dalla grazia di Dio ora pieni d'amore, capaci di brillare in un posto tanto buio. La sorella Anna con la sua inesauribile allegria, Filomena con la sua dolcezza, Rita con la sua forza e molti, moltissimi altri sono stati per noi degli insegnanti viventi e non potremo mai, mai dimenticarli. Ringrazio Dio che anche noi nel nostro piccolo, pur senza poter usare la tenda, abbiamo potuto vedere la mano di Dio operare attraverso le nostre vite, abbiamo potuto testimoniare a persone di passaggio, molte distrutte dalla droga, abbiamo potuto offrire conforto e abbracci sinceri e scoprire ancora una volta che immenso tesoro risiede nella comunione fraterna. Colma di gratitudine sento adesso il dovere e l'urgenza di porre sempre in cima alla mia lista di preghiera Scampia con le sue problematiche e i fratelli meravigliosi che ogni giorno vivono un cristianesimo di frontiera lottando contro i giganti e chiedo a ognuno di voi, come membri dello stesso corpo, di non dimenticare.



E finiscono sotto sequestro i tendoni dei volontari evangelici

Il caso
Tullio De Simone
 Spiritualità e bisogno di conversione, un viaggio per aiutare quanti soffrono il vuoto dell'anima e vivono nella precarietà, nel rischio, nel pericolo quotidiani: il volontariato scende in campo e si confronta anche sui temi religiosi. Ma a Scampia, regno sovrano della devianza, emarginazione e malfidare, il paradosso prende il sopravvento e blocca proprio chi si fa portatore di valori, di messaggi di speranza e di legalità. Grazie a i giusti cavilli burocratici e a poca tolleranza ed elasticità, è così la vicenda che ha coinvolto i volontari del

gruppo itinerante dell'associazione cristiano-evangelica «Cristo è la risposta», ha assunto dei risvolti kafkiani, se è vero come è vero, che una volta ottenuta l'approvazione della locale municipalità e montati i due tendoni da 800 e 100 metri nel grande piazzale di via Fratelli Cervi, Loto TH, per dare avvio ad una serie di conferenze, incontri e dibattiti, con il patrocinio morale del Comune di Napoli, ecco il blitz della polizia municipale e il sequestro delle strutture mobili. Il movimento evangelico del volontariato aveva scelto come tappa di debutto per il suo tour nazionale proprio Scampia, dove anni fa raccolse un lusinghiero seguito. «Stavolta invece, seppure una notifica di ordinanza di sgombrare, che ci avrebbe con-



senso di rinunciare o di spostarsi altrove. È scattato subito il sequestro delle tende. E i sigilli a tutt'oggi bloccano la nostra attività e ci impediscono di ripartire per Gela. Mai accaduto prima in 35 anni di attività in giro per l'Italia», sottolinea Vittorio Fiorace, il sociologo vicentino leader dell'associazione. «Il nostro errore è stato quello di non aver verificato il contenuto del progetto, evidentemente incompleto a causa di un bambino», conclude Fiorace. «È così e è emerso che non s'era il nulla osta dell'istituto case popolari, proprietario del piazzale Loto TH. Da qui l'intervento dei vigili e il sequestro dei tendoni. Ora un avvocato proverà a farci ottenere il dissequestro per consentirci di ripartire».



PAROLE DAL CUORE

“Grazie per ciò che ci avete dato, un sorriso, una parola dolce, una preghiera fatta per noi... Non vi dimenticheremo mai!”

FILOMENA

“Il Signore si è servito di voi per dare luce al mio cuore spento...”

MONICA

“Con la vostra allegria e spensieratezza avete riempito le mie giornate. Mi mancherete...”

ANNA



Annunci

da non dimenticare

FATEVI TESORI IN CIELO (Matteo 6:20)

*Un gesto di buona
volontà che non costa
nulla, ma può produrre
grandi benefici!*

IL 5 x 1000

per Cristo è la Risposta II

Alla prossima dichiarazione dei redditi, esercita il tuo diritto d'indicare con una semplice firma e il codice fiscale qui riportato per sostenere l'attività evangelistica e solidale del gruppo Cristo è la Risposta II

C.F. 91011440657

Siamo ricordati varie volte dal nostro Signore dell'importanza di essere buoni amministratori delle risorse materiali acquisite durante il tempo della nostra vita. Molti credenti rispondono a questa esortazione donando generosamente e anche a volte investendo con sacrificio nell'opera del Signore.

L'opera di "Cristo è la Risposta" è un ministero di fede che dipende da sostenitori leali che sono chiamati da Dio ad aiutare periodicamente la missione.

Puoi aiutarci attraverso il 5x1000 che lo stato ha stanziato a favore del volontariato indicando nella prossima dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale

N° 91011440657 attraverso libere donazioni sia di beni e attrezzature sia finanziari. Ogni offerta fatta ad associazioni iscritte all'albo regionale del volontariato (noi lo siamo dal 93), è fiscalmente deducibile previa una nostra dichiarazione di ricevuta, fino ad un tetto massimo pari a duemila euro (D.L.N° 460, 4-12-97 ART 13 comma 2b)

Importante

Da qualche mese le autorità postali hanno quadruplicato il costo di spedizione del giornalino. Per noi è una grossa spesa continuare a mandarlo. Lo faremo comunque, sempre gratuitamente, ma desideriamo spedirlo solo a chi è interessato e ritiene importante riceverlo.

Per questo ti chiediamo di telefonare in ufficio o di mandarci una e-mail o un sms o una cartolina indicando il tuo nome, cognome e indirizzo se desideri riceverlo ancora.

Grazie per la collaborazione.

Per metterti in contatto con noi:

Cristo è la Risposta II - Via Provinciale, 1 - 83040 Quaglietta (AV)
tel. 0827-56216 - e-mail: cita2@tiscali.it - sito: www.cita2.it

Banca Montepaschi C/C n° 5652.90

IBAN IT36F01030 76190 000000565290

Banco Posta C/C n° 85253615

Cristo è la Risposta II ■ 8

Predicazioni

di Vittorio Fiorese

- 1) Le asine ritrovate
- 2) La sindrome della stanchezza spirituale
- 3) La pesca miracolosa
- 4) I giorni dell'uomo
- 5) La passione spirituale
- 6) Il potere distruttivo del peccato
- 7) La crisi di fede dell'uomo oggi
- 8) Gesù, il vero rivoluzionario
- 9) Le radici cristiane dell'Europa
- 10) Il pronunciamento di vita
- 11) La porta d'oro
- 12) La casa di Dio
- 13) Malattia e guarigione divina
- 14) La morte dei malvagi
- 15) Se Gesù non fosse venuto
- 16) La sfida per i giovani d'oggi
- 17) Il canto del gallo
- 18) Il mondo rovesciato
- 19) La fiamma della fede
- 20) La fine del giusto e del malvagio
- 21) Come sopravvivere alle crisi del nostro tempo
- 22) Come gestire ansia, stress e attacchi di panico
- 23) La fine della famiglia

Insegnamenti

di Vittorio Fiorese

- 1) Trasmissione generazionale dei valori e dei saperi
- 2) La preghiera del sermone del monte

TEMA: COME PREPARARE UN SERMONE

- 1) I presupposti dell'annuncio
- 2) La classificazione del sermone
- 3) Vari tipi di sermone
- 4) Categoria e metodi nei sermoni
- 5) La preparazione del sermone

di Laura Bellia

- 1) Dinamiche di comunicazione relazionali I
- 2) Dinamiche di comunicazione relazionali II
- 3) Dinamiche comunicative

di Giovanni Di Francia

- 1) Problematiche comunicative I
- 2) Problematiche comunicative II

PER ORDINARE I CD
CHIAMA IL N° 0827-56216

CAMPO ESTIVO

DATA
DA
RICORDARE

dall'1 al 15
agosto 2010
a Quaglietta

NOVITÀ
COUNTRY
VILLAGE

Con la partecipazione del dott. **MIKE BROWN**,
preside della **SCHOOL OF FIRE** e noto confe-
renziere internazionale, autore di vari libri tradot-
ti anche in italiano. Per i giovani anche quest'anno ministrerà
insegnamenti e sermoni di sfida e consacrazione
BOB GLADSTONE che è stato uno strumen-
to di benedizione per tanti credenti che hanno
partecipato ai campi estivi negli scorsi anni.



Finalmente abbiamo potuto organizzare, ristrut-
turare e sistemare più docce, bagni e servizi, nonché dormi-
tori per i partecipanti. Ospitalità in tenda, roulotte, apparta-
menti o bungalow. Campo di calcio e pallavolo nuovi a dispo-
sizione.

Per informazioni e prenota-
zioni chiama allo 0827-56216
cita2@tiscali.it

“Ecco l’ora viene, anzi è già venuta che voi sarete dispersi ciascuno dal canto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me”. (Giovanni 16:32)

La tristezza nel cuore di Dio doveva essere insostenibile. Gesù stava per essere ucciso. Aveva avvertito i suoi amici. Aveva addirittura detto loro che sarebbero venuti meno sotto il peso delle difficoltà e lo avrebbero abbandonato, lasciandolo solo nel momento del maggior bisogno.

Oh quale terribile solitudine avvolse il cuore di Gesù il Messia. “Egli venne in casa sua ma i suoi non lo hanno ricevuto”. Ma quando coloro che lo hanno ricevuto arrivano al punto di rinnegarlo, questo deve essere insopportabile. Gesù però sapeva che poteva ancora contare sull’amore del Padre. Era il Padre che gli era vicino alla sua nascita, era il Padre che lo commissionò al suo battesimo. Era il Padre che gli era vicino durante quei quaranta giorni di tentazione, e poi ogni mattina ispirando il suo cammino quotidiano. Ed ora era il Padre che sarebbe stato lì nel giardino, alla croce, nella tomba, alla resurrezione. Il Padre era vicino al Figlio e il Figlio era vicino al Padre. L’uomo mortale era totalmente fragile e imperfetto: argilla, polvere e vapore. Eppure il Padre era stato con lui prima dell’inizio. Il Padre sarebbe rimasto consistente e verace.

Quando uno porta la croce, deve riconoscere che attraversa un pianeta traumatizzato. Parte di questa tragedia è vivere in una società divisa e devastata fino all’estremo. Questo si manifesta nei matrimoni che falliscono, famiglie che vanno in pezzi, amicizie interrotte e anche nelle molte separazioni nella chiesa. È dovunque ed è doloroso. Coloro che portano la croce incontrano giorni duri, nei quali sembra che ognuno fugge e se ne va per la sua strada. È in quei momenti che bisogna ricordare alla propria anima oppressa che il Padre è ancora vicino; il Figlio è ancora al nostro fianco, portando il giogo e lo Spirito continua a cingerci dall’alto. Colui che porta la croce comprende allora che non c’è luogo intorno al globo in cui il credente sarà mai totalmente solo. Dio sarà là, aspettandoci, sostenendoci ed amandoci.

Coloro che portano la croce del diavolo non avranno mai questa compagnia. Ma coloro che si trovano nel cammino del Calvario hanno invece la sicurezza che anche se il mondo stesso dovesse dissolversi, Dio sarà il loro solido fondamento. Oggi puoi avere la certezza che attraverso la fede sarai accompagnato da Colui che ti ha formato nel seno materno. Era lì al momento del tuo concepimento e resterà al tuo fianco finché lo vedrai attraverso le porte della sua gloria.

Il Padre
ha cura di te

J. Grant Swank

LE NOSTRE

Origini

Storia del Gruppo

Cristo è la Risposta

Quando si incontrano i venti contrari

“Spesso in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti, in pericolo da parte degli stranieri, in pericolo nelle città, nei deserti, in pericolo sul mare...”

(2 Corinzi 11:26-27)

Proprio come nella vita di una persona ci sono momenti belli e altri tristi, così per ogni missione o chiesa ci sono giorni lieti e gloriosi ed altri pieni di travaglio e sofferenza. Così è stato anche per noi, e molte volte le difficoltà erano semplicemente causate dalla natura, dall'ambiente ostile. A volte si trattava di uragani, tornadi o mareggiate. A volte Dio ci ha liberato, come nel 1992 quando non abbiamo ottenuto la proroga che avevamo richiesto alla Capitaneria di Porto, al Villaggio Pace a Messina e così a malincuore ci siamo dovuti spostare. Nel giro di quattro cinque giorni una violenta mareggiata ha inghiottito buona parte del terreno dove ci trovavamo, grazie a Dio che a volte chiude certe porte. Ma altre volte non siamo stati liberati. Quante volte gli uragani hanno distrutto le nostre tende. Purtroppo, nonostante gli accorgimenti, c'è sempre un vento più forte, come quella volta a Latina quando una tromba d'aria in pochi minuti divelse la grande tenda e tranciò in due la tenda mensa, lasciandoci in un mare di fango e desolazione. Meno male che nella città precedente, ad Alessandria, avevamo ricevuto una donazione di stivali per tutto il gruppo. Questo mi fa capire che anche se Dio non ci libera da certe situazioni però ci dà sempre i mezzi e la grazia per attraversarli. Ci sono state molte difficoltà burocratiche, spesso collegate a voler passare i confini, soprat-

tutto quando i funzionari percepiscono che siamo lì per predicare il Vangelo. Dall'India al Messico questa è stata uno dei soggetti di preghiera più sentiti e a volte sembrava che i muri fossero impenetrabili, come in Russia, dove i nostri fratelli sotto la guida di Pedro hanno dovuto aspettare varie settimane parcheggiati in quella terra di nessuno che è il confine tra due Stati. In quei momenti molti pensieri negativi affliggono la mente, ma ci vuole pazienza e bisogna saper aspettare, sapendo che Dio ha tutto sotto controllo.

Altre volte le difficoltà erano connesse alle ostilità delle persone, la violenza, le rapine, i furti, in certi luoghi sono inevitabili. Ci sono stati fratelli uccisi in Messico durante rapine nel campo e sparatorie e rapimenti, come quello attuato dai talebani in Afghanistan. Un problema notevole è stato quello delle malattie: epatiti, malaria, malattie tropicali, dissenterie e perfino un fratello morto di rabbia nelle Filippine. Incidenti ne abbiamo avuto tanti perché il nostro ministero itinerante si svolge sulla strada, ma a volte abbiamo anche avuto la percezione che angeli camminassero vicino a noi liberandoci da pericoli mortali.

Posso dire che ciò che ci ha portato avanti fino ad oggi è stato lo Spirito, come ben dice Proverbi 18:14 “Quando il corpo è abbattuto lo Spirito lo sostiene”. È lo Spirito che ci ha dato forza, entusiasmo, visione, fiducia per minimizzare le difficoltà e vedere le possibilità, le soluzioni e soprattutto quel regno di gloria che aveva catturato i nostri cuori e fino ad oggi continua a brillare davanti a noi.



**VOLONTARI ITINERANTI
CRISTO È LA RISPOSTA
ONLUS**



CRISTO E' LA RISPOSTA II
recapito postale
Via Provinciale, 1
83040 Quaglietta (AV)

Spedizione
Abbonamento
Postale
50%
Tassa Pagata